

Cumulo dei contributi in contrasto con l' autonomia delle Casse

SIMONA D' ALESSIO

Casse previdenziali alla finestra, in attesa che l' Inps fornisca (con una tempistica ancora ignota) i dati richiesti, necessari per il cumulo dei contributi versati dai lavoratori in varie gestioni. E, nel frattempo, invitate dalla commissione bicamerale di controllo sulle forme pensionistiche pubbliche e private a «ragionare insieme» sui passaggi del testo unico di riordino della normativa sugli Enti sui quali, ad oggi, «non c' è sintonia». L' occasione per affrontare alcuni «nodi» d' attualità l' ha data il convegno promosso ieri a Roma da Itinerari previdenziali, dedicato all' illustrazione dei vincoli e dei limiti operativi di Casse e fondi pensione, con specifico riferimento alle operazioni finanziarie. Il «convitato di pietra» del dibattito è stato il decreto governativo sugli investimenti (previsto dall' articolo 14, comma 3, della legge 111/2011), di cui si aspetta l' emanazione, ma le cui bozze stanno generando perplessità e critiche: «Non ci convince l' applicazione alle nostre attività del codice degli appalti, perché le rallenterebbe», ha spiegato a ItaliaOggi il presidente dell' Adepp (Associazione degli enti previdenziali dei professionisti) Alberto Oliveti, visto che, è stato sottolineato, la procedura ad evidenza pubblica implica almeno 180 giorni per la gara europea, con conseguente, pesante impatto sui titoli mobiliari. Ecco perché l' ipotesi ampia, avanzata dal responsabile della segreteria tecnica del ministro del welfare Bruno Busacca, che il dicastero di via Veneto possa confrontarsi con quello dell' economia, per mettere a punto delle efficaci «linee guida» concernenti le discipline che regolano la previdenza privata ha incassato il plauso del numero uno dell' Associazione. Nel contempo, la «spada di Damocle» della totalizzazione dei contributi (istituto che è stato avviato con la legge 228/2012 e poi ritoccato dal comma 195 dell' art. 1 della legge 232/2016, di cui possono dal primo gennaio 2017 avvantaggiarsi gli iscritti), grava sulle Casse. «Nella mia (Enpam, medici e dentisti,



ndr) la questione interessa circa 130 mila professionisti» su 360.845 in attività, ha aggiunto Oliveti, evidenziando come si tratti di «una scelta esterna che subiamo, nella nostra autonomia». A fargli eco il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro, convinto che il provvedimento meritasse «un maggiore approfondimento», avendo prodotto «costi rilevanti e imprevisti». La bontà delle decisioni adottate dagli Enti ed i loro «effetti positivi», si è inserito il numero uno della Cassa dei dottori **commercialisti** (Cnpadc) Walter Anedda, sono stati decretati dalla sentenza 7/2017 della Corte costituzionale che ha deliberato l' illegittimità dell' applicazione della «spending review». Mano tesa, infine, dal presidente della bicamerale di controllo Lello Di Gioia (Pd), affinché l' Adepp torni a dialogare sulla proposta di riordino della legislazione previdenziale. Il testo, specie per il capitolo sull' accorpamento delle Casse con meno di 60 mila iscritti, continua, infatti, a suscitare malumori (si veda ItaliaOggi dell' 11 febbraio 2017).